

Prezzo d'Associazione

Utile e Stato: anno	L. 90
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 92
id. semestre	12
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non si ritirano.
— Lettere pieghie non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 50 — la terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Del Regio Patronato Sulla Chiesa Patriarcale di Venezia

(Contin., vedi numeri 249, 250)

XIII.

Che Nicolò V non avesse con la sua Bolla del 1451 confessato il preesistente patronato di giustizia, per titolo di sufficiente dotazione, fatta dalla Repubblica, apparisce chiaro da due fatti che vogliamo qui ricordare. Il primo è narrato dal Cappelletti, e ci spiega la ragione per la quale Nicolò V sopprime il Patriarcato di Grado. «Era morto in quell'anno 1451 il patriarca di Grado, Domenico VI Michel, nè la povertà di quella mensa comportava più oltre il mantenimento di un novello patriarca. Perciò il Papa, dietro le istanze fattegli dal Senato, sopprime il vescovado di Castello ed il patriarcato di Grado, ne incorporò i beni, ne sopprime i titoli, eresse un nuovo patriarcato col titolo di patriarcato di Venezia (1).» Ora, come vedremo più innanzi nel paragrafo XV, la dotazione non è titolo del giurispatronato, se non quando è sufficiente al congruo mantenimento del Vescovo ed a sostenere con dignità l'esercizio dell'ufficio episcopale. Che tale non fosse il caso della dotazione della sede di Grado era noto al Pontefice, poichè, conoscendo che la povertà di quella sede era sì grande, «che non comportava più oltre il mantenimento di un novello patriarca», si vide egli costretto a sopprimerla ed estinguerla interamente.

Il secondo fatto che dimostra come Nicolò V neppure sognasse di confessare il preesistente patronato di giustizia della Repubblica sul patriarcato di Grado, è molto meno il trasferimento di quel diritto sul nuovo patriarcato di Venezia, da lui eretto e costituito, è quello della promozione di Lorenzo Giustiniani, già vescovo di Castello, alla nuova sede patriarcale. La promozione fu fatta come ad una sede di libera collazione, senza veruna nomina o proposta della Repubblica. Onde la formula usata da Nicolò V, in una seconda Bolla del medesimo giorno 8 ottobre 1451, fu quella che *de stylo curiae* si usò sempre e si usa presentemente per le chiese libere. Essa fu la seguente: «Nicolaus etc. venerabili fratri Laurentio episcopo olim Castellano in patriarchan Venetiarum electo salutem... Nos ad provisionem Ecclesiae Venetiarum celerem et felicem, ne longe vacationis exponeretur incommodis, paternis et sollicitis studiis intendentes, post deliberationem quam de praeficiendo eidem Ecclesiae Venetiarum personam utilem et

etiam fructuosam, habuimus diligentem... eidem ecclesiae Venetiarum de fratribus (Cardinalium) consilio huiusmodi, auctoritate apostolica providemus, teque illi proeficimus in patriarcham ei pastorem, curam et administrationem ipsius ecclesiae Venetiarum tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo (2).»

XIV.

Nè la Repubblica Veneta diede altro significato alle due Bolle di Nicolò V, come risulta da una pubblica e solenne istanza da essa diretta allo stesso Pontefice tre anni dopo, cioè il 14 dicembre 1454. Lo storico veneto Cappelletti riferisce che, «prima ancora che il santo prelato Lorenzo (Giustiniani) lasciasse questa vita, la Repubblica Veneziana aveva pregato il pontefice Nicolò V, che l'elezione del successore non avesse ad essere riservata a lui (3).»

La domanda fu fatta a nome della Repubblica dal Consiglio de' Dieci, e si supplicava, *pro singulari gratia et complacentia*, che il Pontefice, prima di eleggere e di dare a Venezia un altro patriarca, si degnasse di consultare ed udire le loro voci, allo scopo di assicurare alla Repubblica un uomo simile ed eguale al santo suo antecessore.

Ora siffatta domanda s'intende ed è ragionevole nell'ipotesi nostra, mentre sarebbe insulsa ed inintelligibile nell'ipotesi dell'on. Rinaldi. Infatti se la Repubblica Veneta avesse posseduto a quel tempo il giurispatronato di giustizia per titolo di dotazione, essa avrebbe avuto il diritto, non che di essere consultata, ma di presentare al Pontefice la persona che giudicava idonea per quel patriarcato. Nè poteva in tal caso «la nomina o elezione del successore essere riservata al Papa», poichè, secondo lo stesso Rinaldi (4), nella predetta ipotesi, la sola conferma od istituzione canonica sarebbe a lui spettata.

In altri termini, se Nicolò V, scrivendo alla Repubblica, avesse riconosciuto e confessato il giurispatronato di giustizia da essa posseduto sulla Sede patriarcale di Grado e, dopo la soppressione di questa, sua nuova Sede di Venezia da lui eretta, come mai e perchè mai la Repubblica, dopo soli tre anni, domanda allo stesso Nicolò *pro singulari gratia et complacentia* che le sia permesso di far ciò a cui, nella ipotesi del Rinaldi, avrebbe avuto un diritto *irrevocabile, inamissibile, indipendente* da qualsivoglia concessione della Santa Sede?

(Continua.)

- (1) *Le chiese d'Italia*, vol. IX, pag. 254.
(2) La Bolla è stata da noi copiata dall'Ar-

chivio Lateranense, lib. JXR, E, folia 100, b. L'Italia, diario liberalissimo, avverso al Vaticano, come tutti sanno, parlando dell'argomento fondato dall'on. Rinaldi, su questa Bolla, scriveva nel suo num. 11 ottobre: «Per obbligo d'imparzialità dobbiamo dire che l'on. Rinaldi questa volta è uscito di strada, e che la sua tesi, volta a stabilire il diritto di Patronato Regio nella nomina del Patriarca di Venezia, manca di base ed è quasi insostenibile.» — (3) *Ibid.* pag. 263.
(4) Pag. VII.

UN ANGELO DI CARITÀ

Un giornale liberalissimo di Catania pubblica un articolo, che riproduciamo nelle nostre colonne, nel quale illustra la carità dell'E.mo Cardinal Dusmet, il ben amato Arcivescovo di quella importantissima Diocesi.

Eccolo:

«Nella benemerita e pia opera del soccorso agli infermi a domicilio, eccelle la virtù del suo fondatore l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Catania. Quanti infelici di meno per l'opera sua! Quante lagrime terse! Quanti dolori rinfrancati nella serenità della propria Religione! Quanta morale, vera, per i beneficiati e benefattori! Quanta fede non empirica, non predicata!

Essa è dunque un'opera che onora la nostra città e tributa affetti e riconoscenza a tutti coloro che la presiedono, che la dirigono, che la attuano.

In essa e per essa la nobile patrizia e la modesta operaia, la porpora illustre e l'umile saio s'incontrano sull'istesso cammino, apporti di bene in quell'abito, che ne, non è dimenticato là, dove battono cuori gentili.

E i suoi mezzi? La sua finanza?

Le grandi offerte di ricchi, l'obolo costante del povero tengono su la finanza di una tanta opera: e così tutto procede in grazia di Dio, nel silenzio e nella disciplina esemplari, che il solo dovere incondizionato, inteso a carità, sprona e consiglia.

La benemerita opera fondata in Catania in maggio 1890 si propone di sovvenire, a mente dell'art. 2 del suo Statuto, nel proprio domicilio quei poveri infermi, che non possono andare ad un pubblico ospedale.

Ed essa, qui è notevole osservare, non inceppa, non lode punto la giurisdizione di altre amministrazioni civili, aventi nella bisogna e doveri da compiere, e diritti da esercitare, ma, vada a sua lode il dirlo, completa, termina in modo armonico ed egregio quell'opera istessa di altri istituti, se non la di più, senza cozzare in quei casi morali, da altra legge civile non contemplati, ma contemplati a meraviglia nella Lettera Pastorale di S. E. il Cardi-

nale Arcivescovo del maggio 1890, ed ai quali casi morali l'Opera è nell'effetto consacrata.

Presidente e Direttore della Pia Opera è l'Arcivescovo della Diocesi, coadiuvato da curati ed assistenti ecclesiastici, a cui unisce un consiglio direttivo multiebre, nel quale riforge quanto vi ha di più nobile e gentile nel patriziato catanese.

Vi ha poi cinque categorie di socie: S. Benefattrici, che si suddividono in benemeritrici propriamente dette e Promesse, S. Visitatrici, S. Lavoratrici, S. Infermieri. L'infanzia fa parte dell'Opera del soccorso s'intende con i suoi salvadanai, con le sue sincere preghiere, con il suo tributo di beni innocenti.

Forma parte integrale dell'Opera un corpo di medici e farmacisti aventi la sua missione nella cerchia della sua parrocchia di ciascuno, nonché le suore dei diversi chioschi destinate sempre per le rispettive Parrocchie, alla preparazione delle vivande per gli infermi.

Bene inteso che l'opera è per tutti gratuita, salvo per i farmacisti, cui viene corrisposto il valore dei medicinali a prezzo di fabbrica.

Un deposito di carità, in cui vengono venduti gli oggetti, che si regalano agli infermi poveri dalle socie lavoratrici nella specie, conserva un fondo permanente ai bisogni dell'opera.

Le Socie benefattrici, in origine in numero di 289 se ne contano ora 316.

Lo statuto di fondazione ne desidera 500 e nella falange di Amazzoni della carità l'arruolamento non sarà certo esiguo. Avanti, avanti dunque con quella bandiera!

La fastidiosa burocrazia in simili opere si compendia in un quadro di servizio mensile «una specie di situazione permanente» ostensibile al pubblico nei negozi dei signori Lotta e Xerri della Collegiata. Ed in fine osserviamo:

— Che le offerte raccolte a brevi periodi nelle varie chiese di Catania dal 1890 in poi superano tutte il migliaio di lire per trimestre in media.

— Che nel primo semestre 1890 gli infermi poveri curati, furono 9708. Nel 1891, 22379. Nel 1892 23873 e nel primo semestre 1893, 9616.

— Che in totale nel triennio 1890-93 furono curati a domicilio infermi poveri nel numero di 65476. Diciamo sessanta-cinquemila quattrocentosessantasei.

Ciò è quanto di meglio possa aspettarsi dalla cristiana carità, quanto di più degno nella missione dei ministri della chiesa, quanto illustra il nostro clero e la pietà cittadina.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Quindi seguì un dialogo che non vi riferirò nei suoi particolari; ella prese a suggerirmi una quantità di disegni per togliermi dalle angustie in cui io era, uno meno possibile dell'altro; e terminò col propormi un patto che ella avea già coltivato prima nella sua mente, e che gli avvenimenti condussero quella sera a maturità.

— Ed ora arrivata a questo punto della mia storia, Ellen, è d'uopo che vi spieghi alcune circostanze le quali sole possono render ragione di una simile proposta. Mia sorella vi disse, credo, che da fanciullo io dovevo la vita all'affetto instancabile di

questa donna. La premura che ella si mostrava e l'azione esercitata su me dalla sua mente forte sebbene non coltivata, fecero sì che durante gli anni della mia fanciullezza io nutrissi per lei un abituale rispetto. Da Eton e più tardi pure da Oxford io era solito scriverle spesso, e ogni volta che andava a Londra le faceva visita. In tali occasioni vedea sempre la sua bella nipote, che ella cresceva colla maggior cura, e nella più stretta solitudine. Fino da allora mi accorsi che ella avea fatto il disegno, coltivato poi e divenuto desiderio vivissimo, di vedere Alice mia sposa. Non mancava ella allora di uscire con qualche allusione a questo suo disegno, ma io accoglieva le sue parole come dette per scherzare; e, allorchè confidommi una volta che suo cognato, un vecchio droghiere, avea lasciato ad Alice millecinquecento sterline, mi guardò ansiosamente in volto, e parve rimanessero disgustata dell'indifferenza con cui io ricevevo tale notizia, che ella mi pregò di conservare come un segreto. Ella viveva tanto sola, e la

sua indole era tale che qualunque idea le si presentasse forte alla mente andava a poco a poco radicandosi in modo da impadronirsi affatto di lei, acquistando una grandezza sproporzionata. Ella ormai non ammetteva che Alice potesse avere la felicità se non diventando mia sposa, e servava una superstiziosa persuasione che un tale avvenimento fosse predestinato; avea avuto non pochi sogni a questo proposito, e credo che sarebbe stata pronta a dare la sua vita per veder effettuato tale disegno.

— Allorchè quindi, per il succedersi dei fatti, ella mi trovò in uno stato estremamente difficile e pericoloso donde io non potevo uscire se non con una considerevole somma di denaro, mi offrì i beni e la mano di Alice, ma non senza certe condizioni. Ella mi disse:

«Datemi una promessa sottoscritta da voi stesso alla presenza di due testimoni che condurrò meco, che voi la sposerete allorchè vi dirò io. Stendete inoltre una narrazione di tutti i fatti che ebbero per effetto tale accordo fra noi, sottoscritta

anche questa allo stesso modo. Ordinate di più le cose in modo che, se voi moriate prima che avvenga il matrimonio, Alice abbia diritto a ogni vostro avere, sia pienamente libera di narrare alla vostra famiglia tutti i particolari di questa transazione, e di pretendere da loro la somma che vi darò. Promettetemi che Alice, finchè viva, non verrà a conoscere i fatti che ci condussero a tale accordo, e che nè prima nè dopo il matrimonio le lascerete trapelare che sia stato stretto un simile patto. Fate questo, signor Henry, e domattina avrete diecimila sterline per pagare i vostri debiti e ritornare nella condizione che vi spetta nel mondo.

— Non occorre che vi dica, Ellen, come il mio orgoglio, i miei sentimenti si ribellassero a questa vendita di me stesso, e quanto mi ripugnasse darmi in potere di quella donna e del fratello di lei; ma al punto in cui io era, non rimaneva da scegliere: o la morte e il disonore da una parte, o un'accettazione cieca delle condizioni impostemi dall'altra. (Cont.)

Ed insomma con cifre simili non occorrono altri commenti!

Che ne dicono i nostri anticlericali i quali accusarono i preti di essere la causa di tutto il male in Sicilia? A la teoria di Voltaire: Calunniare... come si vede che è sempre in vigore nel loro campo. Ma non parlateci allora, in vostra pace, di onestà!

Un favoritismo chiassoso

Nessuno per certo si può meravigliare per i salti miracolosi che fanno certi favoriti; bisogna dire però che questo sistema è applicato su larga scala dai patriotti nostri padroni.

Adesso, per esempio, ha sollevato un grande rumore l'avanzamento di un certo D'Urso, il quale da sottospettore forestale con 2000 lire di stipendio, è stato nominato Ispettore Commissario delle Banche d'emissione con L. 5000!

Quest'atto di favoritismo, sebbene si sia ormai abituati a segnalarlo spesso, è commentato severamente, anche considerata la enorme diversità dell'ufficio che il D'Urso occupava finora, con quello al quale è destinato.

Ma sapete come avvenne la cosa?

Il D'Urso è segretario particolare del Ministro Lacava, e suo grande agitatore elettorale nella Basilicata.

Per tal modo l'on. Lacava, che ebbe già dei rapporti colle Banche, adesso ha mandato a sorvegliarle un semplice sottospettore forestale!!

ITALIA

Pozzolengo — Lo sbaglio fatale di un farmacista — Scrivono da Brescia:

Ieri l'altro la pacifica popolazione di Pozzolengo venne funestata da un grave e luttuoso avvenimento. Certa Ugolini Anna, da qualche tempo tempo obbligata al letto per grave malattia, mandava da un farmacista una persona di casa colla ricetta rilasciata poco prima dal medico.

Per uno sbaglio, che non sappiamo ancora come spiegare, il farmacista invece di attenersi fedelmente alle prescrizioni del medico, somministrò all'ammalata una dose superiore di morfina a quella che portava la ricetta, e le conseguenze furono pur troppo fatali.

La povera Ugolini in seguito all'effetto letale della morfina, si addormentò profondamente e cessava poco dopo di vivere.

L'autorità giudiziaria venne telegraficamente avvertita del tristissimo fatto, e il pretore di Lonato recavasi tosto sul luogo per le debite constatazioni di legge.

Reggio Emilia — Zelo e scienza burocratici — Come prova della scienza di certi impiegati e dall'utilità degli uffici che portano, l'Italia del Popolo racconta:

«Figuratevi che Reggio Emilia uno aveva fatto incidere su un sepolcro la data del morto in numeri arabici. L'ispettore del cimitero, con grande solennità annullò la iscrizione dicendo che ci volevano numeri romani. Ed infatti egli li tracciò sulla carta, ma... sbagliati.»

Roma — L'ingegnere Mastrozzi ucciso da un corno — Ieri mattina l'ing. Filippo Mastrozzi partì da Roma per Civitavecchia. Il Mastrozzi era ingegnere agronomo del Banco di S. Spirito che possiede nei dintorni di Civitavecchia una tenuta denominata Santa Severa, ceduta in affitto all'on. Tittoni. E' qui che il Mastrozzi doveva recarsi per affari interessanti il Banco stesso. Tra Santa Marinella e Santa Severa sono i possedimenti di proprietà del Mastrozzi stesso. Qui egli teneva un corno che divertivasi a chiamare con una trombetta. Il corno, abituato a quel suono, veniva incontro al suo padrone e spesso prendeva cibo dalle di lui mani.

Ieri l'altro giunse al padre dell'ing. Pietro Mastrozzi un telegramma annunciante che il Filippo era stato preso a corno e addirittura sventrato dal corno. Figurarsi l'impressione prodotta da questa terribile nuova sul povero vecchio! Cadde come colpito da subito male sulla sedia e oggi non trovai in stato troppo soddisfacente di salute.

L'ing. Filippo Mastrozzi era celibe, aveva circa 53 anni. Di parenti stretti non lascia che il padre.

Sicilia — I soldati e la fame — E' notevole la seguente informazione della Tribuna:

«Informazioni che ci pervengono da varie parti della Sicilia ci dicono che molti degli ufficiali giunti nell'isola, credendo di dover combattere contro il brigantaggio, sono rimasti dolorosamente sorpresi nel vedersi mandati invece in regioni dove non esistono briganti, a tutelare gli interessi di qualche barone prepotente contro i contadini che gridano per la fame.

«I soldati per la paura esagerata di qualche signorotto che si crede minacciato dai Fasci — sono costretti spesso a fare lunghe marce forzate attraversando luoghi deserti, specialmente nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti, e quando arrivano negli squallidi villaggi dominati dal castello del don Rodrigo del luogo, sono speltati e devono rimanere senza scarpe o senza biancheria per settimane intere.

«Arrivano credendo di trovare la rivoluzione, la guerra civile, e non trovano invece che delle povere famiglie smunte dalla fame, che da mesi si nutrono di soli fichi d'india e che domandano solo un trattamento un po' più umano.

«Parecchi ufficiali non dissimulano la vergogna che provano nell'essere mandati a fare gli sbirri in tali condizioni, tanto più che trovandosi su

luoghi si persuadono che la pacificazione degli animi sarebbe facile coi mezzi conciliativi, perchè da una parte le domande dei contadini non potrebbero essere più modeste, dall'altra proprietari e gabbellotti, vedendo estendersi il giusto malcontento, non sono alieni dal fare le chieste concessioni.

«Per venire ad un accordo in molti paesi basterebbe che invece dei carabinieri e dei soldati andasse qualche funzionario di buon senso a promuovere la formazione di Commissioni miste di proprietari, gabbellotti o contadini.»

Dicono i poeti che il Sapò è un re.

ESTERO

Francia — Armamenti da guerra — Attualmente il materiale da guerra in Francia costa due miliardi e cinquecento milioni. In questa cifra enorme la sola artiglieria (da campagna, da montagna, da fortezza, da costa) tiene il posto per un miliardo cinquecentoquarantamila milioni; l'equipaggio delle truppe e gli accampamenti quattrocento settantotto milioni; i servizi di rimonta centotrentaquattro milioni; gli approvvigionamenti dei viveri ottantotto milioni; i foraggi venti milioni; il genio e annessi settantadue milioni; le riserve del servizio sanitario cinquantasei milioni; le polveri ventotto milioni; e via di seguito.

Germania — Una masnada di usurai. — Nell'Annover è cominciato un processo che leva gran rumore nel campo finanziario e militarista. Gli accusati sono banchieri e militari, che hanno formato una formidabile associazione per ispiegare i figli di famiglia in specie se ufficiali.

Essi prestavano danaro a interesse usurario, frequentavano le città di bagni e quelle ove erano guarnigioni, e tenevano giuochi d'azzardo. Sono inoltre accusati di sorco e di vari furti.

Gli accusati sono: Max Rosenberg, banchiere giudeo, già condannato per usura, sorco, falso ed altro; Alberto Herz, detto Seeman, banchiere giudeo, Luigi Abter, banchiere giudeo, già condannato per bancarotta e sorco; Giulio Sussman banchiere giudeo; Giovanni Fachele, banchiere protestante; De Meyerinek, maggiore in ritiro, protestante; nonché cavaliere dell'Aquila Rossa; Samuele Seeman, proprietario giudeo; Giulio Rosenberg, banchiere giudeo; Giulio Lichtner, viaggiatore di commercio giudeo; il barone Zedlitz, tenente in seconda, protestante.

Quasi tutti abitano l'Annover meno quest'ultimo, che è fuggito, gli altri sono in prigione.

Le vittime di costoro ascendono ad un centinaio, ed appartengono quasi tutte all'esercito. Tutti i gradi vi sono rappresentati, dal generale fino al tenente in seconda. Vi hanno poi proprietari e studenti che vengono a deporre contro di quelle arpie che li hanno svaligiati. Quei pirati di nuovo genere hanno percorso tutte le stazioni balnearie e le stazioni militari della Germania attirando al giuoco le loro vittime e servendosi perciò, come di intermediari, dei soci militari. Giuocavano doppio, con carte falsate, con segni di convenzione e via dicendo. In una sola sera a Baden-Baden si portarono via 200.000 franchi. La scoperta di cotesta nuova speculazione giudaica è molto eloquente.

Inghilterra — La curiosità della Banca. — Per chi entra nell'edificio della Banca, alla destra è l'ufficio di saggio per l'oro, alla sinistra quello dell'argento. In ambedue le sale le cose più notevoli a vedersi sono le bilancie costruite dai signori Mapier.

Questi meravigliosi strumenti di precisione, alti 7 piedi, del peso di due tonnellate ciascuno, sono protetti da colossali campine di vetro, e vi si accede per mezzo di una porta.

La bilancia è mossa dalla forza idraulica ed è tanto sensibile da rilevare anche la differenza di un millesimo d'oncia, talché mettendovi sopra un francobollo, il semplice peso di questo farà spostare la bilancia. Il costo delle due bilancie fu di 4000 lire sterline. L'una è chiamata al Ministro di Giustizia, l'altra il Gran Cancelliere.

In un'altra stanza si trovano le bilancie per le sterline e le mezza sterline che la Banca d'Inghilterra pesa in numero di circa centomila al giorno.

I titoli di valore in numero di 77 milioni sono contenuti in 140 casse. Le carte stesse poste in fila formerebbero un nastro di 12,435 miglia di lunghezza. Il valore originale delle carte era di oltre 1,750,000 di lire sterline e il loro peso è di 90 tonnellate e mezzo. Fra queste carte ve n'ha una di un milione di lire sterline, nonché una banco-nota di 250 lire che rimasta alla Banca per 111 anni fruttò la bellezza di circa 60 mila lire sterline.

La stampa dell'attuale carta monetata viene eseguita su carta fabbricata nella cartiera della Banca, e la sua produzione è esclusivamente affidata ai membri di una sola famiglia che sono tenuti a rendere esatto conto di ogni singolo foglietto. L'inchiostro adoperato nella stampa delle cedole viene estratto dai tralicci carbonizzati della vite del Reno e è ritenuto possa produrre il nero più carico che sia possibile ottenere.

La Banca d'Inghilterra può vantarsi di possedere la stanza più ricca del mondo, perchè in essa soltanto si sono attualmente 80.000.000 di lire sterline.

Questi valori sono rinchiusi in tante casse forti incassate nel muro in numero tale da occupare tutto lo spazio compreso fra il suolo ed il soffitto. L'oro vi è ammucchiato in sacchetti di 2000 lire sterline l'uno.

Naturalmente vi è la grande immediata sorveglianza della polizia che vi esercita un servizio dei più rigorosi; e le disposizioni di fili elettrici sono tali da permettere in un momento la comunicazione con ogni parte dell'edificio.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 4 novembre 1893

Venezia	89	33	19	29	64	Napoli	50	52	48	68	53
Bari	41	40	5	54	78	Palermo	51	14	30	49	31
Firenze	16	82	59	57	31	Roma	55	18	40	64	37
Milano	74	36	34	38	26	Torino	54	71	70	84	9

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 6 NOVEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 11.4
Min. An. notte 10.2
Barometro 747
Stato atmosferico Coperto piovoso
Vento
Pressione

Jeri Vario coperto
Temperatura: Massima 13.— Minima 10.2
Med'a 11.88 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 6.57 Lava ore 4.35
Passa al meridiano » 11.50.49 Tramonta 15.43
Tramonta » 16.44 Età giorni 27.6
Fenomeni:

Camera di Commercio
Adunanza del giorno 3 novembre

Sunto del verbale
Presenti: Masciadri, presidente — Minisini vice presidente — Cossetti — Dal Torsio — Faelli — Gomano — Moro — Morpurgo — Muzatti — Orter — Tellini — Volpe.
Assenti: Bardusco (giust.) — Degani (giust.) — Pacini (giust.) — Kechler (giust.) — Lacchin (giust.) — Micoli Toscano — Spezotti.
E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I. Comunicazioni della Presidenza

1. Nel 17 settembre si spedì al Ministero del commercio il seguente dispaccio: «Improvvisa disposizione ferroviaria far pagare dal 20 corrente in moneta metallica noli su percorsi esteri, considerata attuale altezza aggio e crisi danneggia gravemente commercio. Chiedesi revoca provvedimento o almeno equa eccezione per merci viaggianti.»

2. Si spedì al Ministero del commercio al Ministero Genale e all'Ispettorato delle strade ferrate questo telegramma: «Primo novembre società ferroviaria applicherà cottimo stazione Udine. Questa Camera interpretere apprensioni commercio per probabile peggioramento del già difettoso servizio, chiede sospendere provvedimento finché società provi utilità pubblica nuovo sistema, in osservanza art. 17 capitolato.» Il Ministro Genale rispose che prima di condannare il sistema doveva compiere delle ricerche e degli studi sulla grave questione.

3. Al Ministero del commercio, che chiedeva d'urgenza un parere sul disegno di legge per il riordinamento delle Camere di commercio, si presentò un memoriale, che fu pubblicato.

4. Al Ministero delle poste e telegrafi, chiedente l'avviso della Camera sul progetto delle nuove tariffe marittime, si rispose che con soddisfazione avevasi rilevato come il voto di questa Camera per il caricamento dei materiali alla rinfusa e con noli di favore era stato pienamente accolto.

5. Si domandò che la Tesoreria fosse provvista di una sufficiente somma di biglietti di Stato e di monete di bronzo e si presentarono alla Intendenza le ditte che avevano bisogno d'essere ammesse al cambio per provvedere le merci ai loro operai.

6. Si rinnovò la domanda di una terza copia di treni sulla linea Casarea-Spilimbergo.

7. Si reclamò al Municipio di Udine affinché la ditta Trezza, in osservanza dell'art. 8 del regolamento generale sui dazi interni di consumo, sia invitata a rilasciare, nella liquidazione dei dazi, a favore del contribuente le frazioni minori di un centesimo. Si presentarono inoltre delle osservazioni intorno ai criteri con cui viene daziato il melazzo.

8. Il direttore di Dogana, accogliendo il reclamo di questa presidenza, dispose che, nello sdaziamento di grosse partite di merci la sezione doganale alla ferrovia non tenga conto delle insignificanti differenze di peso.

9. Si fece istanza al direttore di Dogana perchè la sala delle visite preventive alla dogana interna di Udine venga chiusa nell'inverno, con invernatura.

10. Il voto di questa Camera riguardante la riforma dell'attuale sistema di lavoro nelle case di pena, oltre alle adesioni annunciate nella precedente seduta, ottenne pur quelle del Consiglio dell'industria e del commercio, del deputato Chiar dia e delle Camere di Palermo, Napoli, Bologna, Cuneo, Mantova e Cremona; il Ministero del commercio lo accolse e lo raccomandò caldamente a quello dell'interno.

11. Si sollecitò il Ministero delle finanze a provvedere sulle istanze presentategli dai possidenti della zona di confine per ottenere la franchigia di dazio sui prodotti dei loro fondi situati nell'altra zona soggetta all'Austria.

12. Per incarico della Prefettura si esa-

minò e si confutò un ricorso del Sindaco di Tolmezzo contro l'esclusione di Venzona dal Consorzio per Porto Nogaro.

(Continua)

Generale in ispezione
Ieri sera è giunto per la solita ispezione, il tenente generale Sironi, successore del Pianelli nel comando del V corpo di armata. Alla stazione venne ricevuto dal comandante del presidio generale Osio, e dai tre colonnelli: cavalleria, fanteria e distretto e da altri ufficiali.

Il Sironi, molto versato specialmente nelle scienze geografiche, è uno dei più colti ufficiali del nostro esercito.

Corso libero serale di Stenografia

La presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico libero di Stenografia (sistema Gabelberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti dalla licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella Sala a pianterreno n. 9 a cominciare da lunedì 13 corr.

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

La banda del 26 Reggimento

La bella fama da cui questa banda venne preceduta, ebbe piena conferma nel primo concerto dato ieri sera. Il programma scelto assai felicemente, fu eseguito in modo ed inappuntabile da riscuotere ad ogni pezzo, calorosi applausi; dell'atto IV della Favorita, poi, si volle insistetemente il bis, che fu accordato. La prima impressione dunque è stata favorevolissima, e tutti, riconoscono che quel corpo musicale contiene ottimi elementi, fra i quali vanno notati il bombardone, il bombardino e la cornetta, che emersero, rispettivamente, nella Forza del destino e nella Favorita.

Le nostre congratulazioni al distinto maestro Cerboni, il quale davvero può andare superbo di aver portato i suoi allievi ad un grado sì alto.

Questa banda, ci piace rilevarlo, nel concorso nazionale tenuto a Genova l'anno scorso fu premiata con medaglia d'oro, onorificenza toccata a pochissime altre.

Il dott. Marzuttini premiato

Nell'esposizione internazionale della Croce Rossa, che ebbe luogo testè in Roma, il dott. Carlo Marzuttini, medico municipale, ottenne il premio di lire mille per la sua lettiga-carriola in giunco, da usarsi per il trasporto dei feriti.

Duello

Per ragioni di servizio, ieri ebbe luogo un duello fra due sotto ufficiali del 26 Regg. fanteria. Le condizioni erano gravissime; di fatti uno riportò tale ferita ad un braccio, che probabilmente ne dovrà subire la amputazione.

Possibile che non ci fosse nessun altro modo di appianare la questione senza ricorrere al barbaro e ridicolo sistema del duello.

Sottoscrizioni per l'Asilo notturno

Somme precedenti L. 2120.

Soci fondatori: Pecile Com. Gabriele Luigi L. 200 — Antonini Con. Com. di Frampero L. 100 — Braida Cav. Francesco L. 300.

Soci Azionisti: Hocha Famiglia L. 5 — Girolami Giuseppe L. 5 — Fiscal Francesco 10 azioni L. 50 — Gamblerasi Giov. vita durante L. 5 — Gamblerasi Ditta per 5 anni L. 5 — Heimann Cav. Gugl. per 3 anni L. 5 — Capellari Cav. Onaldo L. 5 — Baldissera D. Valenito L. 5 — Minisini Francesco L. 5 — Conti Giuseppe L. 5 — Braida Luigi L. 5 — Squassi D. Bartolomeo per 3 anni L. 5 — Battistella Erardo L. 5.

Totale L. 2330.

Processo Cloza-Ermacora

Il processo Cloza-Ermacora rinviato all'udienza del 13 corr. sarà tenuto nell'aula del nostro Tribunale non già in quella della Corte d'Assise.

Ci si riferisce che l'egregio cav. Tufano Presidente del nostro Tribunale, — come già ebbe a fare nel passato processo contro i sigg. Caratti e Muratti — disporrà in modo che l'accesso ai posti riservati sia permesso soltanto a magistrati, avvocati, procuratori ed alla stampa. Benissimo.

La «Lucia di Lamermoor» a Tolmezzo

Sabato sera nel teatro De Marchi di Tolmezzo andava in scena la Lucia di Lamermoor, una tra le più belle opere del Donizetti.

Le successive rappresentazioni avranno luogo nei giorni 4, 5, 7, 9, 11, e 12.

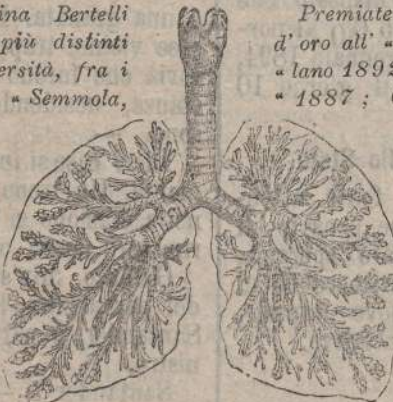
LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn-Viaduct, London E. C.), notarono che tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore Antisettico o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA di CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda, senza uso di costose macchinette. E' noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come colera, tifo, influenza, ecc.

Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Prof. di Università, fra i quali notiamo i Prof. *Semmola, Loreta, Laura, Morselli, Beruetti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzieri, Genevati, Sirena, Scarienzo, Falconi, Silvestrini, Franzolini, Casati, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli* ecc.



Premiate colla grande medaglia d'oro all'Esposizione Medica di Milano 1892; al Congr. Medico di Pavia 1887; Congr. d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1893; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da Chimici-farmacisti di tutte le nazioni.

Dichiarate concordevolmente dai Medici efficacissime contro le

TOSSI ED I CATABRI

ed in tutte le affezioni bronchiali e polmonari e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

Le pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'Estero. Scatola grande da 60 pillole L. 2,50 — Scatola piccola da 30 pillole L. 1,50. Proprietari A. BERTELLI & C. — Chimici Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

Comprop. della Bertelli's Catramin Company in Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 64-65 rappresentanti per l'America del Sud, Carlo F. Hofer & C. di Genova; per l'America del Nord (S. U.) G. Ceribelli N. 51-55, Franklin Street, New-York.

Rappresentanti in tutte le principali città del mondo.

TE LA SAL



Liquore Stomatico Ricostituente

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc — Specialità per regali.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi